

Il rapporto genitori - figli secondo il codice civile

Author : Francesca Bonaccorsi

Date : 25 marzo 2015



Cari Lettori,
oggi con *InQuadriamo il diritto* vediamo insieme in che modo il codice civile disciplina il tanto complesso e delicato **rapporto tra genitori e figli**.

Per iniziare a parlare di questo tema così spinoso, non si può non partire dalle (un po' asettiche) definizioni che troviamo nel codice e dai nuovi concetti che le recenti riforme hanno introdotto nel nostro ordinamento.

Tra questi nuovi concetti, il primo da citare è, senza dubbio, il concetto di “**responsabilità genitoriale**”, che è andato a sostituire il precedente concetto di “**potestà genitoriale**”, che a sua volta, nel lontano 1975, andò a sostituire il concetto di “**patria potestà**”.

Ma andiamo con ordine.

Fino al 1975 in Italia i figli non ancora maggiorenni erano sottoposti alla “patria potestà”, ossia ad un potere dai connotati abbastanza marcati che spettava unicamente al padre (di qui, appunto, l'aggettivo “patria” che accompagnava il sostantivo “potestà”).

Con la prima, grande ed epocale riforma del diritto di famiglia (avvenuta nel 1975) il concetto di “patria potestà” fu sostituito con il concetto di “potestà genitoriale”. La “potestà” era esercitata congiuntamente da entrambi i genitori, che, salvo rare eccezioni, avevano gli stessi diritti e gli stessi doveri nei confronti dei figli minori. Cambiava, inoltre, il contenuto della “potestà”, che aveva caratteri meno “autoritari” e molto più vicini alle valutazioni degli interessi dei figli.

Oggi questo concetto si è ulteriormente evoluto, e adesso si parla di “responsabilità genitoriale”. Il codice civile ci dice, infatti, che la “**responsabilità genitoriale**” è esercitata da entrambi i genitori “**di comune accordo tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio**”, e che il figlio ha diritto “di essere **mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente** dai genitori, nel rispetto delle sue **capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni**”, ha diritto “di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti” e “ha diritto di **essere ascoltato** in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano”. Inoltre, il codice stabilisce anche che i “**genitori** devono adempiere i loro **obblighi** nei confronti dei figli in proporzione alle rispettive sostanze e secondo la loro capacità di lavoro professionale o casalingo”, e che “quando i genitori non hanno mezzi sufficienti, gli **altri ascendenti**, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai genitori stessi i mezzi necessari affinché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli. Da parte sua, anche il figlio “**deve contribuire**, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento

della famiglia finché convive con essa”.

Con le ultime riforme è stato, inoltre, eliminato dal codice civile ogni riferimento ai **figli “naturali”** e ai **figli “legittimi”**. Oggi con il termine “figlio” si fa riferimento ad **ogni rapporto di filiazione**, sia essa biologica, adottiva, avvenuta all'interno o al di fuori di un matrimonio ecc. Sono stati quindi eliminati tutti gli anacronistici termini di figlio “naturale” e “legittimo”, che servivano ormai solo a creare inutili distinzioni. La modifica, peraltro, non è stata solo a livello terminologico. Difatti, oggi finalmente i figli nati all'interno di un matrimonio (e che in passato venivano definiti “figli legittimi”) hanno esattamente **gli stessi diritti e gli stessi doveri** dei figli nati al di fuori di un matrimonio (e che in passato venivano definiti “figli naturali”). Prima i figli nati all'interno del matrimonio avevano qualche diritto in più rispetto ai figli nati al di fuori del matrimonio (si trattava, in particolare, di diritti successori). Oggi ogni distinzione è venuta meno, e tutti i figli hanno verso i genitori, i loro parenti ed i loro affini gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Queste sono le definizioni più importanti che il codice civile ci offre per quanto riguarda il rapporto genitori/figli: la disciplina sostanziale è, ovviamente, ancora più complessa e articolata, ma di questa ne parleremo nella prossima puntata!

Vi aspetto alla prossima!

Francesca Bonaccorsi